

Messaggio per il quotidiano *La Sicilia*

Catania, 31 dicembre 2013

L'anno 2013 che sta terminando resterà memorabile per tanti eventi che rimarranno scolpiti nei nostri ricordi. Innegabilmente, uno di questi è costituito dall'avvicendamento nel pontificato tra Papa Benedetto XVI e Papa Francesco.

Siamo rimasti increduli l'11 febbraio apprendendo la notizia delle dimissioni di Benedetto XVI e ci sorprese positivamente il primo apparire di Papa Francesco nella serata del 13 marzo. Oggi resta certamente pieno di riconoscenza il ricordo di Papa Benedetto, mentre cresce in noi l'entusiasmo per Papa Francesco.

Leggendo in profondità gli aspetti di questo avvicendamento, scopriamo che lo stesso dono di spiritualità e di umanità ci è offerto con due stili certamente differenti - e ciò è molto bello - ma anche complementari.

L'Enciclica *Lumen Fidei* (La luce della Fede) è segno emblematico di questo passaggio. Firmata da Papa Francesco, nella sua prima stesura è scritta da Papa Benedetto. In tal modo, è reso evidente che "Il successore di Pietro, ieri, oggi e domani, è infatti sempre chiamato a «confirmare i fratelli» in quell'incommensurabile tesoro della fede che Dio dona come luce sulla strada di ogni uomo" (LF 7).

* * * * *

Adesso la nostra strada ci conduce al 2014 e Papa Francesco ci accompagna nell'ingresso nel nuovo anno con il Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace.

Essa è celebrata il primo gennaio e quest'anno giunge alla 47^{ma} edizione. Voluta provvidenzialmente da Papa Paolo VI nel 1966, que-

sta iniziativa ha accompagnato il cammino della Chiesa e dell'umanità in questi ultimi decenni, da quando con il Vaticano II la Chiesa ha intensificato l'educazione universale alla pace. Certamente, non possiamo quantificare i risultati di questa attività, ma possiamo sicuramente affermare che la Giornata Mondiale della Pace costituisce l'occasione per riflettere sulla pace allo scopo di diventarne operatori sempre più convinti ed efficaci.

* * * * *

Anche quest'anno desidero riferirmi al Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace per formulare, tramite il quotidiano *La Sicilia*, i più fervidi auguri per il nuovo anno.

Nel suo Messaggio Papa Francesco ci parla della *Fraternità, fondamento e via per la Pace*. Con Lui voglio augurare che tutti noi possiamo camminare nella fraternità per raggiungere traguardi di pace in noi stessi, nelle nostre famiglie, nelle nostre relazioni civili ed ecclesiali. Il contesto in cui viviamo ed operiamo, ci aiuta a comprendere che “Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga infatti il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che spinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo, non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare” (n. 1).

In questa espressione iniziale del Messaggio potremmo anche trovare la chiave di lettura dello stile di Papa Francesco che ci sorprende con la sua gioia nell'accogliere ed abbracciare tutti. Ci chiediamo per imitarlo: come e perché Papa Francesco riesce a raggiungerci personalmente? Cerchiamo di scoprire nel Messaggio la “ricetta” che egli ci offre al riguardo. Perciò, invito cordialmente tutti a leggere il Messaggio, di cui qui offro qualche citazione allo scopo di mostrare quale ricchezza di contenuto esso, in tutti i suoi dieci paragrafi, offre alla nostra riflessione e alla nostra buona volontà di agire.

1. In apertura si afferma che “la fraternità è una dimensione essenziale dell’uomo, il quale è un essere relazionale”. Si sottolinea, pure, che “la fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre. La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace”.

Papa Francesco, come già a Lampedusa, ci mette in guardia contro “quella «globalizzazione dell’indifferenza» che ci fa lentamente «abituare» alla sofferenza dell’altro chiudendoci in noi stessi”.

2. Dall’esame dell’episodio di Caino ed Abele (n. 2), il Papa deriva l’insegnamento “che l’umanità porta inscritta in sé una vocazione alla fraternità, ma anche la possibilità drammatica del suo tradimento”. Come rispondere a tale vocazione senza tradirla? Per esperienza sappiamo bene che non vi riusciamo con le sole nostre forze. Papa Francesco afferma molto chiaramente che “la radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio” e che “la fraternità umana è rigenerata *in e da* Gesù Cristo con la sua morte e risurrezione. La croce è il «luogo» definitivo della *fondazione* della fraternità che gli uomini non sono in grado di generare da soli” (n. 3).

3. In questi mesi Papa Francesco ha continuamente ripetuto che la Chiesa, oggi soprattutto, deve uscire da se stessa. Tutti siamo chiamati a trasmettere quella luminosa “reazione a catena” che partendo da Cristo, rende la fraternità fondamento e via per la pace (n. 4), e premessa per sconfiggere la povertà (n. 5).

La riscoperta della fraternità nell’economia (n. 6) avrà anche l’effetto di farci interpretare bene la crisi in cui ci troviamo e che può renderci più saggi: “La crisi odierna, pur con il suo grave retaggio per la vita delle persone, può essere anche un’occasione propizia per re-

cuperare le virtù della prudenza, della temperanza, della giustizia e della forza”.

4. Con la fraternità spegneremo la guerra (n. 7). Lo desideriamo tutti, preoccupati ed angosciati come siamo per le immagini di immane sofferenza che i *media* ci offrono in abbondanza. La fraternità vissuta con le persone più vicine potrà diventare il cerchio che si allarga fino a raggiungere le più vaste dimensioni.

Con Papa Francesco ci sentiamo parte della Chiesa che alza “la sua voce per far giungere ai responsabili il grido di dolore di quest’umanità sofferente e per far cessare, insieme alle ostilità, ogni sopruso e violazione dei diritti fondamentali dell’uomo”.

5. Come Papa Francesco siamo ben consapevoli che la corruzione ed il crimine organizzato avversano la fraternità (n. 8).

È davvero preoccupante la realistica e drammatica lista dei misfatti che il Papa attribuisce alle organizzazioni criminali: droga, devastazione delle risorse naturali ed inquinamento in atto, sfruttamento del lavoro, traffici illeciti di denaro e speculazioni finanziarie, prostituzione “che ogni giorno miete vittime innocenti soprattutto tra i più giovani rubando loro il futuro”, abominio del traffico di essere umani, reati ed abusi contro i minori, schiavitù, tragedia “spesso inascoltata dei migranti sui quali si specula indegnamente nell’illegalità”. Non manca l’accurato riferimento “alle condizioni inumane di tante carceri, dove il detenuto è spesso ridotto in uno stato sub-umano e viene violato nella sua dignità di uomo, soffocato anche in ogni volontà ed espressione di riscatto”.

6. Avviandosi alla conclusione il Papa spiega come la fraternità aiuta a custodire il creato ed a coltivare la natura (n. 9).

È un tema che gli sta particolarmente a cuore perché “siamo spesso guidati dall’avidità, dalla superbia del dominare, del possedere,

del manipolare, dello sfruttare; non custodiamo la natura, non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura e da mettere a servizio dei fratelli, comprese le generazioni future”.

Parlando della persistente vergogna della fame nel mondo, Papa Francesco ci chiede: *in che modo usiamo le risorse della terra?* Abbiamo il dovere, infatti, di utilizzarle in modo che tutti siano liberati dal morso della fame. Al riguardo, ci lasceremo illuminare e guidare dalla dottrina sociale della Chiesa che ha nella *destinazione universale dei beni* uno dei suoi principi - cardine.

7. Della conclusione del Messaggio (n. 10) cito tre espressioni che mi piace trasformare in augurio per il nuovo anno.

“La fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata e testimoniata. Ma è solo l’amore donato da Dio che ci consente di accogliere e di vivere pienamente la fraternità”.

Auguro che ciascuno di noi viva tutti i giorni dell’anno nuovo nel gioioso impegno di attuare tutto ciò “incamminandosi sulla strada esigente di quell’amore che sa donarsi e spendersi con gratuità per il bene di ogni fratello e di ogni sorella”.

“Il servizio è l’anima di quella fraternità che edifica la pace”. Auguro a tutti di diventare sempre più generosi nel servizio ecclesiale e civile che il Messaggio di Papa Francesco lucidamente indica, per essere ogni giorno di più veri costruttori della pace.

A tutti auguro cordialmente Buon Anno 2014 ricco di ogni benedizione del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA